



Numero 334 www.sorpaolo.net 13 maggio 2012
 Direttore editoriale: Elso Simone Serpentini; direttore (ir)responsabile: Franco Baiocchi;
 redattori: teramani noti e meno noti. Prodotto da IL TAVOLO DELLA SAPIENZA.
 Autorizzazione Trib. di Teramo n. 544 del 18/12/2005.

VI PASSO SOPRA CON I CINGOLI... ANCHE DA (GRANDE) VECCHIO!

CLAMOROSO: BANCA INTESA-SOR PAOLO COMPRA TERCASSSS

Le indiscrezioni erano dunque vere. Nel senso che corrispondevano al vero. La Tercass è in vendita e a comprarla sarà Banca Intesa - Sor Paolo. Sono già in corso avviatissime trattative. Il nuovo presidente della Banca sarà Sor Paolo, affiancato da un consiglio di amministrazione nuovo di zecca, composto da persone assai stimate e competenti, oltre che estremamente ricche di molti sesterzi, quindi in grado di contribuire alla ripresa economica della banca sofferente. La Banca Romana avrebbe già dato il suo placet alla operazione di compravendita e Sor Paolo sarebbe stato già autorizzato a lasciare per un paio di ore al giorno il suo posto ('mbacce a lu mure jò a Porta Rumane) per recarsi in ufficio a controllare conti correnti e dormienti ed evitare così malversazioni e crediti troppo facili. Gli uffici rimarranno dove sono, l'unica cosa che pare Sor Paolo abbia chiesto è di avere intorno a sé delle splendide portatrici di patonze, per organizzare nei

caveaux della banca dei bunga bunga all'ultima moda. Si starà molto attenti ai fidi e ai confidi, per non mettere a rischio il capitale sociale, e si farà qualcosa anche per salvare le varie filiali, cognatali e suocerali sparse in tutto il territorio. Qualcosa di speciale sarà fatto per non perdere le ultime acquisizioni: Caripè, Carità, Caripà, Carimò, Caripò, Umpa pò, Umpa pù', Umpa pà. Insomma aria nuova: sesterzi come se piovesse e portafogli crediti gonfi come il Tevere quando il Tevere è gonfio. Un paio di portafortuna nell'atrio della direzione centrale, che so, un paio di corni e cornetti e cornoni in grado di scacciare il malocchio e una carta geografica nella quale sarà accuratamente cancellata tutta la zona di San Marino e dintorni, per evitare certe tentazioni, non si sa mai. Sarà anche vietato l'ingresso, severamente, a chiunque porta certi cognomi, Di Mario, Di Matteo, Di Carlo, Di Fabio... Avanti con Banca Intesa - Sor Paolo! Il nuovo (di pietra) che avanza.



E INTANTO CADONO LE TESTE

Teste che nessuno immaginava potessero cadere cadono con rutilante sensazione. Teste di ogni tipo: quadre, tonte, sbilenche. Bankitalia taglia e rimuove, caduta massi e caduta massoni si succedono in rapida sequenza. Era pronto un blitz, ne hanno fatto un altro e altri si annunciano. Questa, signori, non è la guerra dei bottoni, ma la guerra degli sportelli. Fanno a sportellate ogni giorno (ma la notte no). E' iniziata la gara a chi ha la banca più Bella e per quella più Brutta (o Brucca) non c'è spazio. Nemmeno uno strapuntino. Mazzarelli aveva già messo mezza chiappa sulla poltrona più alta della Fondazione e gliel'hanno fatta togliere.

Ohibò. Qui se ne vanno per aria tutti i santi del Calendario (Tercas). Avanzano stuoli di nipoti di Ciampi verso la conquista delle posizioni avanzate e retrocedono in ordine sparso i vari Marconi privati di pelo e di piume. I Marconigramma si susseguono e i Russi vengono indotti a retrocedere. Anche i dentisti non hanno più spazio e devono lasciare inoperose le lor tenaglie. Non c'è spazio. L'Intesa - Sor Paolo ha già dispiegato sul terreno le proprie armate e sistemato i propri obici. Ora non resta che decidere dove attaccare il nemico in modo che non possa più nuocere. Addio Maggiofest e recite di poesie: qui la tragedia finisce in farsa e gli arlecchini servi di due padroni ora piegano le ginocchia riverenti verso altre redini di cui seguire ordini e regole.

Ogni giorno la banca mi sbraca e mi sbanca (ma la notte no!)

Ogni giorno è una lotta porca, porca mignotta (ma la notte no!)

Ogni sportello è affollato e ogni conto asciugato (ma la notte no!) tu chiudi il tuo conto e ogni altro acconto (ma la notte no!)

Il bilancio è in rosso e l'ammanco un po' grosso (ma la notte no!)

E ormai il commissario percepisce il salario (ma la notte no!)

E il consiglio è saltato oh destino ingrato (ma la notte no!)

Tercass, tercass, sconquass Che sconquass, sconquass Sconquass di giorno (ma la notte no!)

Tercass, tercass, sconquass Che sconquass, sconquass

Sconquass di giorno (ma la notte no!) Banca, mi tormenti così Banca, mi fai dir sempre sì...

ma la notte ma la notte ma la notte ma la notte no !!!

Lo diceva Neruda che in Tercass si suda (ma la notte no!)

Rispondeva Picasso in Tercass mi scasso (ma la notte no!)

Oh che brutta figura per una banca sicura (ma la notte no!) il morale s'affloscia il capitale s'ammoscia (ma la notte no!)

S'ammoscia s'ammoscia s'ammoscia di giorno (ma la notte no!) S'ammoscia s'ammoscia s'ammoscia di giorno (ma la notte no!)

Prenotatele in edicola o chiedetelo al Sor Paolo...
Nuovissima serie - Teramo 2012



A LO PARLAR
NON AGGIO
MESVRA

il Linguacciuto

VMORISTICO - PVPAZZETTATO

CHIACCHIERA Una chiacchiera un soldo Per dodici lune L. 5,00
ogni quarto di luna Per richieste di copie L. 0,10 la copia Amministrazione - Via del Leone n. 1

MAILBOX

CARO DIRETTORE,
IL (GRANDE) VECCHIO
RESTAURATORE... DELLA
TERCAS QUESTA VOLTA
HA USATO I CINGOLI...
MUOIA SANSONE E... POCO
IMPORTA SE RIMANE SOTTO
PURE LUI... MASSONE.
TANTO POI LA FRATELLANZA
SAPRÀ RICOMPENSARLO

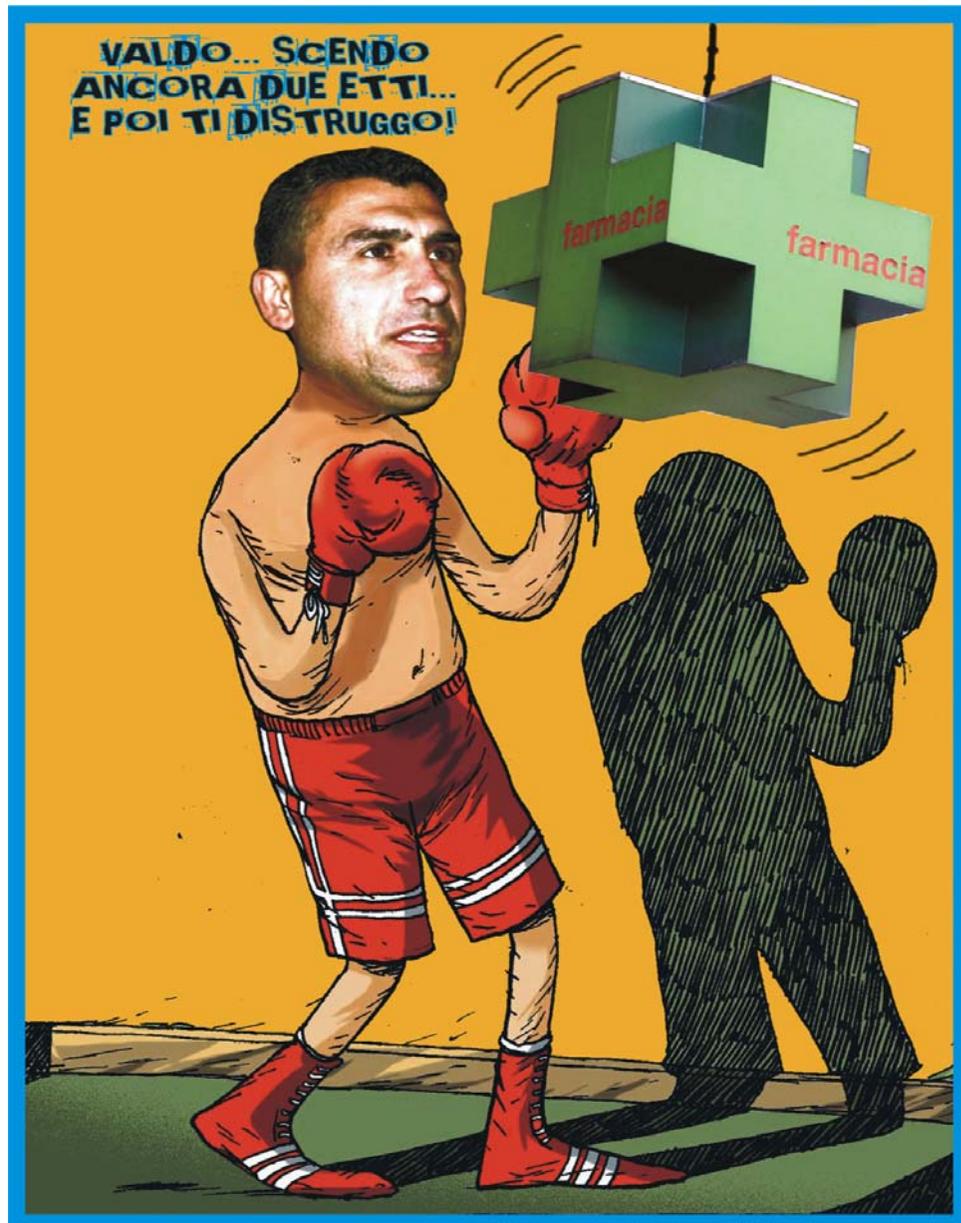
ticonosco@mascherina.te



CANZIO, CHE VALDO!

Ora che due si possano prendere a sfida, insomma sfidarsi, e chiamarsi uno Canzio e l'altro Valdo... Roba da fumetti, tanto più se il contendere è dato da una nuova farmacia. Insomma, in vendita sono le pastiglie Valdo o le pastiglie Canzio. Canzio si occupa di tutto e per questo si vede attribuire ottimi voti dal Cittadino. Valdo non si occupa di niente e per questo lo stesso Cittadino gli dà pessimi voti. Poi si scopre che tutti e due si occupano anche più di ogni altro di cose di cui farebbero bene a non occuparsi e c'è chi gongola a vederli prendersi a botte (si fa per dire, ma mica tanto). Canzio dice che Valdo mente, Valdo dice che è Canzio a mentire. Ma non farebbero bene, anzi meglio, a stare zitti tutti e due. Mica è obbligatorio parlare per forza! Mica glielo ha ordinato il medico! E poi che gliene frega a loro della nuova farmacia (comumale)? Mica loro due sono farmacisti. Se lo fos-

sero, pure pure... C'è chi accusa entrambi di voler racimolare consensi ad ogni costo, e questo è vero perché sono stati visti tutti e due seduti per terra davanti alle chiese con il cappello in mano e una scritta al collo: "Per favore, datemi consensi". E' la democrazia, bellezza. Canzio, che Valdo! Valdo, che Canzio! E' che i loro duetti sono troppo divertenti. Fanno scompisciare dal ridere. Si beccano non come i polli di Renzo, ma come i capponi di Brucchi. Capponi che però fanno coccodè, mica chicchirichi. Loro, poveretti, ci provano a fare chicchirichi, ma appena aprono bocca gli esce coccodè, non chicchirichi. "La tua versione è adulterata e contraffatta", dice l'uno all'altro e l'altro risponde: "Ma pensa a mettere i tuoi mattoni l'uno sull'altro, piuttosto, perché il muro pende". Poi si infuriano, gonfiano le penne e sparano a zero, strappandosi reciprocamente le piume.



IL DIRETTORE IN LICENZA

Licenza premio? Licenza per malattia? Malattia per licenza? Premio per la licenza? Giochi di parole. Giustino è Giustone, perché a vederlo grosso com'è, un omeone, non viene di chiamarlo ino. Monticelli lo vorrebbe già bello e congedato. Anzi, già partito e tornato a L'Aquila, magari un prefabbricato per terremotati. E infatti lo ha denunciato. Denuncia premio? Premio per la denuncia? Giochi di parole. E' che i direttori, quando si ammalano, chiedono anche loro la licenza, Ma a chi? A se stessi. Un direttore si mette davanti allo specchio e dice: "Chiedo la licenza". E lo specchio, che riflette la sua immagine, risponde: "licenza concessa". Poi un direttore democratico e

liberale se ne va in corsia, come un qualsiasi altro paziente utente dell'ospedale. Ma mica è detto che si deve ricoverare per forza. Ci sono anche le licenze domiciliari, no? Ecco, uno se ne sta in una corsia domiciliare, si mette una flebo domiciliare, e si fa una puntura domiciliare. Tutto nel suo domicilio. Così chi gli vuole bene gli telefona e gli fa gli auguri domiciliari. Monticelli no, perché lui, imperterrito, seguita a denunciare, ma molti teramani, ne siamo sicuri, sono assai rammaricati e augurano al direttore: "Buona guarigione". C'è già un poeta che sta preparando una bella poesia per il ritorno al posto di comando. Il titolo? Ma è facile: "A un amico risanato".



LO STRACCIATO

RIDENDO MORES CASTIGAT

DOPO UN LUNGO SONNO È TORNATO... SEMPRE PIÙ STRACCIATO

IN MUTANDE

All'improvviso siamo rimasti in mutande dal Nord al Sud, dagli Appennini alle Ande. Siamo rimasti entrambi in brache di tela... e non sappiamo più dove fare vela. Il fatto è che la politica è scomparsa, almeno quella nostra, ch'era farsa... quella degli altri è un po' più resistente anche se pur quella non val niente. Siamo un duetto di belle speranze, siamo pronti per cento paranze, noi balliamo e danziamo le danze, i bunga bunga in salsa teramana, alla faccia della febbre quartana. Noi danziamo alla faccia di Gatti sperando che presto arrivino i ratti a inghiottire ogni razza topina e a ridurre a una confusa poltiglia tutta la bella familiare quadriglia, che fa capo a quel buffo traditore che odiamo di sera e a tutte l'ore. E' vero, siamo rimasti in mutande, e le finestre son senza serrande, perciò che siamo nudi la gente lo vede, ma anche se lo vede non ci crede e ci ritiene sempre più importanti perché abbiamo tanti contanti e la sera dormiamo contenti nel letto che è quello dei potenti. Noi siamo Angiolino e Paolino e chi non è con noi è un cretino, noi siamo Paolino e Angiolino e il ruolo nostro è sopraffino, più di chiunque siamo intelligenti, i nostri avversari son fetenti, abbiamo il futuro assicurato perché il potere lo abbiam ereditato. Certo a volte facciamo cazzate ma per questo, dai, non ci sparate, noi vogliamo farci perdonare, perciò, forza, continuateci a votare. All'improvviso siamo rimasti in mutande, dal Nord al Sud, dagli Appennini alle Ande. Siamo rimasti entrambi in brache di tela... e non sappiamo più dove fare vela. E' che un altro mestiere non l'abbiamo e senza politica noi che facciamo? Se non volete votarci per l'età almeno, dai, votateci per pietà, siamo sempre quelli del dì più bello, sì, proprio quel giorno quello, in cui la gente in chiesa si confessa e assiste fiduciosa ad ogni messa.



Solo su www.sorpaolo.net

La **C**ambàgna

IL QUOTIDIANO
DI TERAMO
E PROVINCIA

Inzerto de Il Resto del Carlino Non esce il lunedì

NAPOLITANO: "SCACCIATE IL GRILLO!"

Furibonda caccia nelle minestre del Quirinale

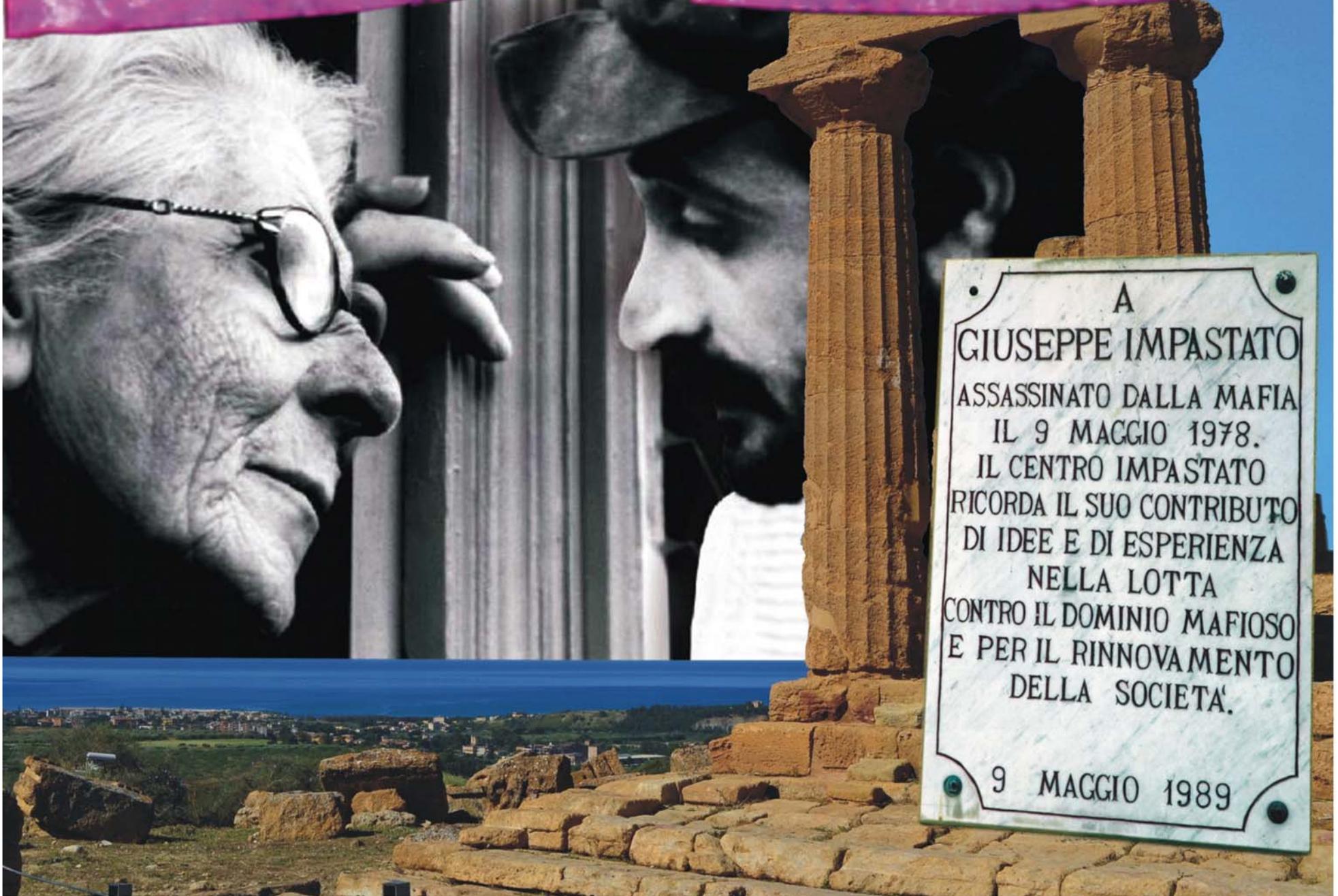


C'era un grillo nella sua minestra, / ch'era entrato dalla sua finestra. / Disse al grillo: "Che cosa mi vuoi fare?" / "Calze e camicie ti voglio levare." / Disse lo grillo: "Il presidente sarò io!" / Napolitano: "Non son contento io!" / Ecco arrivato il giorno elettorale: / ci fu una gran paura al Quirinale. / Nella minestra non c'era un capello, / ma c'era un grillo con tanto di cervello. / Eran le otto di sera al Quirinale / si senti dire che il Presidente stava male. / Eran le nove e ancora non mangiava / perché il grillo ancor non se n'andava. / Eran le dieci anche al Muro Torto / e il grillo ancor non era morto. / Tutti i partiti eran vestiti a lutto / Perché Grillo s'era mangiato tutto / Tutti i grillini si vestirono di nero / per accompagnare i partiti al cimitero. / Il Presidente dal gran dolore impazza: / tutti i partiti spazzati con ramazza! / Il Presidente per il gran dolore / prese uno spillo e se lo ficcò nel cuore. / "O mio bel grillo, or sei così bello / lo sarai di più con la penna sul cappello! / Oh mio bel grillo, sei così fino / a Carnevale vestito da Arlecchino! / O mio bel grillo, mi fai innamorare / ti voterò e ti farò votare.

Non è una favola... il Re del Quirinale (visto che spende di più di Elisabetta d'Inghilterra a tenerlo in piedi) s'è incazzato davvero. Non ci era riuscito Silvio... ma Grillo ha colto nel segno. Questa sarà pure antipolitica... ma il voto democratico va rispettato. Certo che lui si era già abituato alle nomine di governo senza passare per le elezioni... un vero peccato questa inversione di tendenza. La verità vera è che lui è, (come tutti i presidenti di questa disgraziata repubblica, eccetto pochissime eccezioni) la massima espressione della decadenza irrecuperabile di questa classe politica... impunita e arrogante... senza nessuna utilità, se non per se stessa. Lui è parte integrante del saccheggio lanzicheneco di Roma... ormai non più eterna. Dietro quella faccia da partenopeo tranquillizzante c'è un politico... con tutti gli annessi e connessi. Ricordiamoci che quando scoppio la bufera e a Milano andarono in galera pure quelli del PCI, la delegazione comunista era composta solo da quelli della sua corrente... i miglioristi.

**LA MAFIA È
UNA MONTAGNA
DI MERDA**

**I BEATI
SOR
PAOLI**



A
GIUSEPPE IMPASTATO
ASSASSINATO DALLA MAFIA
IL 9 MAGGIO 1978.
IL CENTRO IMPASTATO
RICORDA IL SUO CONTRIBUTO
DI IDEE E DI ESPERIENZA
NELLA LOTTA
CONTRO IL DOMINIO MAFIOSO
E PER IL RINNOVAMENTO
DELLA SOCIETÀ.
9 MAGGIO 1989

I COMUNI SONO IN DIFFICOLTÀ FINANZIARIE E DOVREBBERO IMPORRE NUOVE TASSE, MA UN SINDACO DELLA CAMPANIA (NOME SEGRETO PER LA PRIVACY) HA TROVATO UN METODO PER FINANZIARSI SENZA METTERE LE MANI NELLE TASCHE DEI CITTADINI. HA INDIVIDUATO UN TERRENO INCOLTO DI CIRCA 20.000 METRI QUADRI ED HA AVUTO UN'IDEA GENIALE. "QUESTA ZONA -HA DETTO- UN TEMPO ERA FAMOSA PER LA COLTIVAZIONE DELLA CANAPA. VISTE LE APERTURE DOGANALI, HO DECISO DI RIPRENDERE L'ATTIVITÀ COLTIVANDO, PERÒ, QUELLA INDIANA. UN SETTORE SARÀ DESTINATO ALLA MARIJUANA, UNO ALL'HASHISH... E UN ULTIMO, MA NON ULTIMO, AL PAPAVERO, QUELLO DA OPPIO". CON I PROVENTI SI POTRANNO FINANZIARE MOLTE ATTIVITÀ DEL COMUNE... COMPRESO UN CENTRO PER IL RECUPERO DEI TOS-
SICODIPENDENTI.



IL DIRETTORE
(IR) RESPONSABILE

